

Il 60° della Resistenza nei comuni della Val d'Elsa fiorentina e senese

Nel mese di novembre a **Certaldo** (FI) si è svolta una manifestazione per ricordare la Brigata Garibaldi *Spartaco Lavagnini*, dalla quale si formarono poi la *Guido Boscaglia* e la *Antonio Gramsci*, che operarono nelle province di Siena, Firenze, Pisa e Grosseto e che alla Liberazione contavano oltre 2.500 fra partigiani combattenti e patrioti fiancheggiatori.

L'iniziativa si è articolata in tre momenti: il Consiglio comunale straordinario ha ricordato i giovani certaldesi che diedero vita alla Brigata *Spartaco Lavagnini*; c'è stato poi un convegno per approfondire le motivazioni della lotta di Liberazione e che, oltre alla partecipazione dell'Istituto storico della Resistenza toscana, ha avuto l'apporto di varie testimonianze e relazioni; in conclusione, una manifestazione alla presenza di decine di partigiani, assieme ai medaglieri e alle bandiere, ai gonfaloni della regione Toscana, a quelli di tutti i comuni nei quali hanno operato le tre brigate. Dopo gli onori resi da un picchetto dell'Esercito, hanno parlato il sindaco Rosalba Spini, il Presidente locale dell'ANPI Marcello Masini, il rappresentante dell'ANPI nazionale Lucio Cecchini e il Presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini. Questi incontri rientrano nel programma di iniziative stilato dai comuni della Valdelsa fiorentina e senese.

Altri appuntamenti: il 29 dicembre a **Poggibonsi**, per il ricordo delle terribili distruzioni e dei lutti causati dai bombardamenti; in primavera a **San Gimignano**, nella ricorrenza della Liberazione dei prigionieri politici da



Un momento della manifestazione e, in basso, Lucio Cecchini.

quelle carceri da parte di un gruppo della Brigata *Lavagnini*, per discutere dell'antifascismo nel periodo fascista; a **Colle Val d'Elsa**, per ricordare l'appoggio delle popolazioni alle formazioni partigiane e a **Castelfiorentino**, nel gennaio 2005, per parlare della partenza dei volontari.

I giovani dell'ANPI organizzeranno una grande manifestazione conclusiva il 24 aprile 2005.



Il Sentiero della Libertà

"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità lì è nata la democrazia, lì è nata la Costituzione italiana". A queste parole di Piero Calamandrei si ispira l'iniziativa "Sentiero della Libertà", realizzata dall'Ente Parco delle foreste casentinesi in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì-Cesena e inaugurata il 5 giugno a Stia (AR).

Il tema del Sentiero è la storia del biennio 1943-'44 e si snoda lungo i luoghi che furono teatro della Resistenza durante la guerra. L'itinerario, ricostruito in base agli studi storici ed alle testimonianze dirette di chi ha preso parte agli eventi, passa attraverso i luoghi simbolo della presenza partigiana: Stia, luogo della fucilazione di 17 giovani; Giuncheto, dove lo stesso destino toccò a decine di uomini di Vallucchio e dei casolari vicini; Molin di Bucchio, che vide cadere una squadra di partigiani in un'imboscata; Vallucchio, dove nella distruzione del borgo furono massacrati 108 abitanti; Terre Rosse, teatro dell'uccisione di un partigiano, rimasto ignoto, fucilato dai tedeschi perché era ferito e non riusciva a tenere il passo; Casa Oia, dove furono catturati e in seguito uccisi 18 giovani; Fontanelle, luogo della fucilazione di sei partigiani del distaccamento toscano delle brigate Garibaldi "Romagna", un settimo si salvò fingendosi morto sotto ai corpi dei compagni; Castagno d'Andrea, dove reparti della divisione Goering e collaborazionisti fascisti uccisero sette persone, tra cui quattro donne.